

**Segreteria Nazionale Radiotelevisioni**

Roma, 5 febbraio 2015

**COMUNICATO SUL DOPPIAGGIO**

Nelle scorse settimane la RAI ha perfezionato l'acquisto dei diritti di almeno 4 serie televisive ( NAVY NCIS, NAVY NCIS Los Angeles, NAVY NCIS New Orleans e Beauty and the Beast ), acquistandole da CBS già nella versione italiana, anche se l'unità produttiva interna di doppiaggio sarebbe stata perfettamente in grado di realizzarne l'edizione italiana. Inoltre la società di appalto che realizzerà il doppiaggio per conto di CBS è, guarda caso, la stessa società di appalto che finora ha realizzato le edizioni precedenti delle stesse serie, per conto di RAI2, attraverso il famigerato meccanismo della infungibilità del fornitore. Tutto questo nonostante che la normativa aziendale, e una convenzione tra RAI e RAI Cinema, assegni alla Radiofonia la scelta di *make or buy* per il doppiaggio.

Una dichiarazione di infungibilità crea sempre un certo imbarazzo quando motivata in modo disinvolto e probabilmente è stato trovato il meccanismo adatto per togliere tutti da questo imbarazzo: la Direzione Affari Legali e la Direzione Generale perché, interpellati sulla liceità del tipo di infungibilità richiesto, non hanno mai dato una risposta; la Direzione di RAI2 perché non è più costretta a dichiarare infungibile il fornitore con motivazioni a dir poco curiose.

Naturalmente tutto questo con buona pace della sbandierata volontà di rientro degli appalti e di una maggiore trasparenza degli stessi; infatti ora il costo del doppiaggio non è più esplicitato ma è conglobato nel costo di acquisto, per cui non sarà più possibile un confronto imbarazzante tra il costo in appalto di quei prodotti, finora dell'ordine di 11.000,00€ per episodio, in confronto al costo medio di un doppiaggio realizzato internamente di circa 6.000,00€ per episodio per prodotti analoghi. Senza parlare del fatto che alla unità produttiva interna si tolgono i prodotti di maggior pregio.

Ma la cosa più disarmante e che non depone a favore delle reali possibilità della DG di cambiare passo sulla gestione degli appalti è che tutto questo è avvenuto mentre è in corso un audit interno proprio sulla liceità o meno della pratica di acquistare già in lingua italiana, disponendo l'Azienda di una unità produttiva interna preposta allo scopo ed una convenzione che ne regola l'impiego.

Inoltre, le nuove disposizioni approvate dal Consiglio di Amministrazione ed entrate in vigore dal primo settembre 2014, prevedono che per perseguire un appalto occorre dichiarare esplicitamente l'indisponibilità all'interno dell'Azienda del bene o del servizio che si vuole acquistare, pena l'annullamento della stessa richiesta di appalto. Facile intuire quindi di cosa stiamo parlando.

L'Azienda sembra non voler capire che una trasparente e non elusiva regolamentazione degli appalti orientata alla saturazione delle risorse interne è indissolubilmente legata al tema dell'introduzione di nuove tecnologie e della revisione delle figure professionali e dei modelli produttivi che ne dovrebbero conseguire. I due temi devono trovare una soluzione unica, perché il primo senza il secondo avrebbe dei costi insostenibili e fuori mercato; viceversa, si avrebbe un incalcolabile problema occupazionale. E i fatti prima descritti non contribuiscono certo a determinare quel clima di fiducia indispensabile ad una trattativa così complessa.

**la Segreteria Nazionale  
SNATER**